

IL 41ORNO

WR

Giovedì - 22 febbraio 1973

IL PROVVEDIMENTO SARA' VOTATO OGGI

Assegni familiari: sul decreto contrasti al Senato

Le aliquote dei contributi sarebbero ridotte per alleggerire l'onere delle imprese - Contrarie le sinistre - Perplexità anche nella maggioranza

ROMA, 21 febbraio. Acceso dibattito stasera al Senato sulla situazione mutualistica e previdenziale. Lo spunto è stato offerto da una complessa «partita di giro» tra gestioni attive e passive decisa dal governo attraverso un decreto sommariamente intitolato «disposizioni per la cassa unica degli assegni familiari». Il provvedimento, se le scadenze verranno rispettate, sarà votato domani sera.

Le operazioni previste dal decreto sono quattro. La prima consiste nella riduzione delle aliquote dei contributi per gli assegni familiari, a partire dal primo gennaio 1973, per alleggerire le imprese da oneri gravosi. La seconda attribuisce all'INAM e alla mutua dei Coltivatori diretti, in disavanzo, una quota (2,50 per cento) della «cassa assegni familiari», confermando parzialmente le disposizioni del «decreto» del 1970. La terza accolla alla medesima «cassa» gli oneri di alcuni miglioramenti ottenuti l'estate scorsa dai pensionati. La quarta, infine, rimpingua la gestione degli assegni familiari, debilitata dalle prime tre operazioni, assegnandole lo 0,35 per cento delle assicurazioni obbligatorie contro la tubercolosi e lo 0,40 per cento di quelle contro la disoccupazione involontaria.

Le sinistre sono decisamente contrarie al decreto: hanno iscritto a parlare 13 senatori e hanno annunciato numerosi e-

mendamenti. I motivi dell'opposizione, stasera, sono stati precisati dal comunista Maffioletti e dal socialista Secreto. Le gestioni attive degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione sostengono le sinistre, non debbono essere sacrificate al «pozzo senza fondo» delle mutue, ma debbono essere utilizzate per migliorare i trattamenti specifici. Si chiede, in particolare, l'aumento dell'indennità di disoccupazione (oggi 400 lire al giorno) e la parificazione di tutti gli assegni familiari (6500 lire anche per la moglie e gli ascendenti).

Alcune perplessità sono emerse anche in settori della DC. Il sindacalista Torelli in Commissione ha dato un'adesione «sofferta» (come dice il resoconto ufficiale). Sono in corso contatti col ministro Coppo (una riunione c'è stata anche stamane) per ottenere qualche ritocco al provvedimento.

Il governo sostiene (posizione ricordata in aula da Pozzar, presidente della Commissione lavoro, e dal socialdemocratico Giuliano) che il decreto costituisce una premessa alla revisione generale del sistema pensionistico e alla riforma sanitaria. E aggiunge che l'alleggerimento dei contributi per gli assegni familiari è una misura anticongiunturale, e che i contributi alle mutue (circa 200 miliardi di lire all'anno) sono necessari per assicurare le normali prestazioni.

IERI, AL SENATO, CON QUALCHE RITOCCHO

Assegni familiari decreto approvato

Un ordine del giorno dc chiede al governo al più presto la revisione delle pensioni con agganciamento agli stipendi

dalla nostra redazione

ROMA, 22 febbraio. Il decreto con le disposizioni per la cassa unica assegni familiari (una complessa «partita di giro» tra gestioni attive e passive dell'INPS) è stato approvato stasera dal Senato in «prima lettura», con tre ritocchi proposti dalla maggioranza. Le sinistre hanno tentato di mettere in difficoltà lo schieramento governativo, senza successo, con uno scrutinio segreto sulla loro proposta di migliorare (6500 lire al mese anche per la moglie e gli ascen-

enti) gli assegni familiari. I favorevoli all'emendamento sono stati 116, i contrari 146. Le altre votazioni sulle modifiche chieste dal PCI e dal PSI, tutte respinte, sono avvenute per alzata di mano (con diverse, confuse controprove).

Le perplessità sorte nei giorni scorsi in alcuni settori della maggioranza sono state riassorbite da un ordine del giorno, accolto dal ministro Coppo, e da un emendamento che autorizza i prelievi dalla cassa assegni familiari a favore dell'INAM e della mutua coltivatori soltanto per

il 1973 e non fino al termine generico dell'entrata in vigore della riforma sanitaria (modifica proposta da Pozzar, presidente della commissione Lavoro). I contributi, inoltre, dovranno essere usati «prioritariamente» per pagare i debiti delle mutue verso gli ospedali.

L'ordine del giorno, predisposto da Azimonti, della sinistra DC, e firmato da altri esponenti della maggioranza, impegna il governo in tre direzioni. 1) a proporre «al più presto» la revisione delle pensioni (l'operazione di agganciamento alla dinamica salariale, ha detto Coppo, dovrebbe cominciare entro l'anno), 2) a presentare «sollecitamente» la riforma sanitaria, «dando la precedenza alla generalizzazione dell'assistenza ospedaliera», 3) a preparare, subito dopo, provvedimenti che migliorino gli assegni familiari e l'indennità di disoccupazione (non ha avuto successo, per quest'ultimo sussidio, l'emendamento del PCI per un aumento immediato da 400 a 1000 lire).

Gli altri due ritocchi al decreto riguardano l'estensione alle imprese editoriali (voto unanime) delle aliquote agevolate per gli assegni familiari e un maggior contributo alla cassa coltivatori (portato da 25 a 40 miliardi di lire per iniziativa del democristiano Zugno).

WR

IL 41ORNO 23/2/73